

REICAT

Regole italiane di catalogazione

2. Introduzione

Descrizione bibliografica

Da RICA a REICAT

Le REICAT nascono dall'esigenza di rivedere le RICA che, pubblicate nel 1979, non hanno mai subito alcun aggiornamento.

L'obsolescenza delle RICA è legata:

- all'emergere di nuovi tipi di materiali
- al mutamento delle esigenze delle biblioteche e degli utenti
- al passaggio dal catalogo cartaceo a quello elettronico
- al passaggio da un catalogo mono-biblioteca ad un catalogo collettivo (SBN)

Con SBN i cataloghi delle singole biblioteche escono dal loro isolamento ed entrano in un catalogo collettivo.

Questo rende immediatamente evidente come, a fronte di indicazioni insufficienti o poco chiare di RICA, le biblioteche abbiano reagito con interpretazioni soggettive assai diverse o addirittura divergenti, che nel tempo si sono consolidate.

Un intervento diventa urgente.

Nel 1996 viene insediata una Commissione permanente incaricata della revisione delle RICA, la quale conclude i lavori con la pubblicazione delle nuove Regole nel 2009.

La Commissione tiene conto di tutti i fermenti che hanno percorso e percorrono il mondo della catalogazione (FRBR, FRAD, ISBD consolidated ed., ecc.), ma anche della tradizione catalografica nazionale.

Simbolo di questo proposito di innovazione nella tradizione è il nome stesso delle nuove regole, che da RICA (Regole Italiane di Catalogazione per Autori) diventa

REICAT
REgole Italiane di CAtalogazione

La Commissione non ha esaurito il suo compito con la produzione delle REICAT.

Si tratta infatti di una commissione permanente, nei cui programmi ci sono:

- ❑ la pubblicazione di una versione elettronica del codice, integrata con i frontespizi delle opere utilizzate come esempi
- ❑ il monitoraggio dell'uso del nuovo codice ed il suo aggiornamento periodico, che è previsto ogni due o tre anni

Differenze fra RICA e REICAT

Le REICAT non sono un semplice aggiornamento delle RICA, ma un testo nuovo

- dal punto di vista testuale
- dal punto di vista concettuale

RICA	REICAT
sono regole catalografiche	sono un codice, utilizzabile in modi diversi (come prontuario, ma anche come oggetto di studio della catalogazione)
sono estremamente sintetiche e prevedono una casistica limitata (241 p.)	sono estremamente analitiche e prevedono una casistica molto sviluppata (611 p.)
seguono una ripartizione interna che procede dall'intestazione alla descrizione	seguono una ripartizione interna che procede dalla descrizione all'intestazione

RICA	REICAT
sono concepite per essere applicate in biblioteche singole	sono concepite per essere applicate anche in cataloghi collettivi
sono concepite nell'ottica di cataloghi settoriali	sono concepite nell'ottica di un catalogo generale che ospiti tutto il posseduto di una biblioteca
privilegiano il libro a stampa (agli altri materiali applicano per analogia le indicazioni per il libro a stampa)	si occupano di tutti i materiali (anche elettronici, compresi i videogiochi, anche manoscritti, materiali archivistici, oggetti)

Le REICAT accolgono la lezione di FRBR e trasferiscono nel loro contesto, sia pure con qualche aggiustamento, il modello Entità/Relazioni.

L'asse di interesse catalografico, che in RICA era impostato sulla Manifestazione, si sposta quindi in REICAT verso l'Opera.

Le novità introdotte dalle REICAT sono tali da richiedere, oltre ad un importante mutamento di mentalità catalografica, anche un pesante intervento sui formati bibliografici e sui programmi di gestione e di interrogazione del catalogo.

Il loro recepimento avverrà inevitabilmente in modo graduale.

- ❑ nel 2010 l'ICCU dirama delle Direttive per una prima applicazione delle REICAT in SBN. Le Direttive prendono in considerazione solo alcune delle novità introdotte dal codice e rispetto ad esse l'ICCU fornisce indicazioni differenziate:
 - ❑ alcune vanno applicate in toto
 - ❑ alcune vanno applicate con modifiche
 - ❑ alcune non sono al momento applicabili
 - ❑ alcune non vanno applicate affatto

- ❑ l'ICCU ha annunciato la revisione delle vecchie guide SBN alla luce della nuova normativa, ma ad oggi risultano pubblicati solo gli aggiornamenti delle guide relative al materiale musicale e al materiale grafico

Il silenzio dell'ICCU lascia irrisolti due punti dolenti:

- le novità introdotte da REICAT, rispetto alle quali le Direttive non si sono espresse
- le norme di interpretazione incerta

I catalogatori non sanno dunque come comportarsi

In questo “vuoto dispositivo” la dott.ssa Sapori ha deciso di pubblicare la versione aggiornata del suo Manuale.

Sui punti più controversi è riuscita in alcuni casi ad ottenere indicazioni dall'ICCU, ma in altri è stata costretta ad intervenire con proprie interpretazioni.

Il Manuale è stato concepito quindi come un documento provvisorio, passibile di modifiche non appena usciranno le promesse nuove Guide SBN.

<http://manualesapori.cilea.it/>

L'intento di questo corso non è di esaminare in dettaglio il nuovo codice catalografico, ma di illustrarne le novità di maggiore interesse e di maggiore impatto sul lavoro quotidiano.

Informazioni preliminari

Le REICAT si rivolgono a biblioteche di qualsiasi tipo e dimensione, ma tengono conto principalmente delle esigenze di grandi biblioteche e di reti cooperative.

La normativa potrebbe risultare quindi un po' pesante per piccole biblioteche, o viceversa non sufficientemente analitica nel caso di biblioteche specializzate.

Per venire incontro alle esigenze di un po' tutti i destinatari, le norme prevedono la possibilità di gestire la catalogazione a livelli di completezza diversi.

Vengono individuate quindi:

- norme obbligatorie**, indispensabili per garantire le funzioni fondamentali del catalogo (trovare una determinata pubblicazione, trovare tutte le edizioni di una determinata opera, trovare tutte le opere di un determinato autore)
- norme facoltative**, utili per biblioteche che abbiano esigenze di maggiore analiticità o trattino particolari materiali

Le norme si applicano a qualsiasi tipo di materiale la biblioteca decida di inserire nel catalogo:

- materiale edito, qualunque sia il supporto
- materiale inedito
- oggetti

I vari tipi di materiale non vengono esaminati separatamente, ma integrati nella normativa generale (enunciata la norma, si esaminano le applicazioni specifiche).

Le REICAT chiariscono finalmente quali siano i diversi tipi di materiale:

- ❑ *testi*
pubblicazioni testuali a stampa e in microforma
- ❑ *musica scritta*
pubblicazioni musicali a stampa; musica scritta in microforma o in formato elettronico
- ❑ *documenti grafici*
materiale grafico a stampa (manifesti, cartoline, stampe) e da proiezione (diapositive, lucidi)
- ❑ *documenti cartografici*
cartografia su qualsiasi supporto, anche elettronico
- ❑ *audioregistrazioni*
su supporto analogico; su supporto elettronico, purché fruibile anche con apparecchi diversi dall'elaboratore
- ❑ *videoregistrazioni e filmati*
su supporto analogico; su supporto elettronico, purché fruibile anche con apparecchi diversi dall'elaboratore
- ❑ *documenti elettronici*
documenti che possono essere fruiti esclusivamente con l'impiego di un elaboratore
- ❑ *multimediali*
documenti costituiti da più unità, rientranti in almeno due delle altre categorie
- ❑ *oggetti*
materiali che non rientrano in nessuna delle altre categorie

Cfr. REICAT, Appendice C

Le REICAT trattano nell'ordine:

- ❑ la descrizione bibliografica e le informazioni sull'esemplare (entità Manifestazioni ed Item, per le quali preferiscono le denominazioni *Pubblicazioni* ed *Esemplari*)
- ❑ le entità *Opere* ed *Espressioni* e le loro relazioni con le entità *Pubblicazioni*
- ❑ le entità *Persone/Enti* e le loro relazioni con le entità *Opere*, *Espressioni*, *Pubblicazioni* ed *Esemplari*

DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA

Premessa metodologica

La descrizione bibliografica viene introdotta da un capitolo metodologico in cui vengono illustrate le operazioni preliminari che si devono compiere quando si inizia a catalogare un documento.

Si tratta di un insieme di indicazioni che le RICA omettevano e che il vecchio Manuale Saponi faceva scivolare qua e là.

Ora vengono presentate in modo sistematico.

L'analisi delle caratteristiche del documento (natura, tipo di materiale, numero delle unità che lo compongono, ecc.) è funzionale all'individuazione del modello catalografico che andrà applicato.

Esempio:

Pubblicazione a stampa, in una sola unità, contenente un testo completo e indipendente



Monografia, da trattare ad un solo livello catalografico

2. operazione Analisi dell'esemplare

Se l'edizione è l'oggetto della descrizione bibliografica, questa viene però condotta sulla base di un esemplare, che dovrebbe essere integro e perfetto.

Qualora questo non accada, le REICAT forniscono indicazioni precise su come comportarsi.

- ❑ si integrano le informazioni facendo ricorso ad un altro esemplare o ad un repertorio qualificato
 - ❑ le informazioni si danno senza parentesi quadre
 - ❑ in nota si indica il repertorio su cui ci si è basati

- ❑ se non è possibile far ricorso ad altri esemplari o repertori qualificati, la descrizione viene fatta con gli elementi disponibili
 - ❑ le informazioni si danno in parentesi quadre
 - ❑ in nota si precisa che l'esemplare su cui è stata basata la descrizione è incompleto

- esemplare con lacune integrate in modo coerente
(integrazioni manoscritte o in fotocopia o in fotografia o con fogli tratti da altri esemplari della stessa edizione)
 - si redige una sola descrizione
 - l'anomalia va segnalata in nota all'esemplare

- esemplare con lacune integrate in modo non coerente
(integrazioni con fogli o volumi provenienti da altre edizioni)
 - si fanno descrizioni distinte

3. operazione Verifica di variazioni e cambiamenti

La verifica delle variazioni e dei cambiamenti ha lo scopo di stabilire se debba o non debba essere creata una nuova descrizione.

Le novità maggiori introdotte dalle REICAT riguardano le ristampe di monografie ed i periodici.

Variazioni e cambiamenti

Monografie moderne:

Ristampe

Non si effettua una nuova descrizione

- se la ristampa è inalterata
- se le variazioni sono minori (correzioni di refusi, sostituzione della copertina), non dichiarate e non incidono sulla descrizione

Si effettua una nuova descrizione

- se vi sono correzioni o contributi aggiuntivi dichiarati o evidenti dall'esame della pubblicazione
- se vi sono variazioni nel titolo, nelle responsabilità, nell'editore o nella collezione o nella paginazione
- se non si è certi che la ristampa sia inalterata

Variazioni e cambiamenti Monografie antiche: Ristampe

Per le pubblicazioni antiche, le REICAT prescrivono che in presenza di ristampe si procede sempre ad una nuova descrizione.

(Vecchie regole: si effettua una nuova descrizione solo nel caso di in cui vi sia stata una ricomposizione di più della metà delle forme; negli altri casi le variazioni vengono gestite come varianti)



Direttive ICCU

Nessuna indicazione.

**La regola è contestata dagli esperti del Libro antico.
Il nuovo Manuale Saponi mantiene le vecchie regole.**

Non si effettua una nuova descrizione in presenza di variazioni minori nel titolo:

- aggiunta, variazione o eliminazioni di articoli, preposizioni, congiunzioni, segni di punteggiatura
- sostituzione del singolare con il plurale o viceversa
- modifiche ortografiche (parole staccate che prima erano attaccate, sostituzione di un simbolo con l'espressione verbale corrispondente, formulazione in lettere di numeri o date prima formulati in cifre)
- passaggio dalla sigla alla forma estesa o viceversa, se la numerazione continua
- aggiunta, eliminazione o spostamento di una parola, anche la prima, purché vi siano legami grammaticali e la numerazione sia continua
- variazioni anche importanti nel titolo, se non cambiano le prime cinque parole e non cambia il significato complessivo
- variazioni minori del nome dell'ente, se questo fa parte del titolo o se il titolo è generico e deve essere accompagnato dal nome dell'ente responsabile
- passaggio da un supporto ad un altro o da un formato ad un altro, purché dello stesso genere (da floppy disk a CD, da TXT a HTML) e purché la numerazione sia continua
- ecc.



Direttive ICCU

**Le regole si applicano al materiale di nuova catalogazione.
Non si interviene sul pregresso per questa sola correzione.**

Si effettua una nuova descrizione in presenza di:

- aggiunta, eliminazione o sostituzione di almeno una parola significativa del titolo
- cambiamento dell'ordine delle parole del titolo, se il cambiamento avviene nell'ambito delle prime cinque parole
- cambiamento della lingua del titolo, a meno che il nuovo titolo non apparisse già in precedenza come titolo parallelo
- cambiamento dell'ente responsabile
- variazione significativa del nome dell'ente, se il titolo è generico e richiede di essere accompagnato dal nome dell'ente responsabile
- cambiamento di edizione
- cambiamento del tipo di materiale (da periodico a stampa a periodico elettronico)

Convenzioni

Poiché le norme si rivolgono a biblioteche italiane, la lingua preferenziale è l'**italiano**.

Se però l'italiano non è utilizzabile, perché non compare nella pubblicazione, la scelta della lingua andrà effettuata sulla base di un ordine di preferenza che inizia con le principali lingue occidentali (latino, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc.).

Cfr. REICAT, punto 0.5.2

Esempio:

Tre frontespizi (uno in tedesco, uno in inglese, uno in russo); testo nelle tre lingue



Si sceglie il frontespizio in inglese

La scrittura preferenziale è l'alfabeto latino.

Se nella pubblicazione compaiono informazioni in lingue che utilizzano altri alfabeti, queste vanno riportate sia in forma traslitterata che nella scrittura originale.

Se non è possibile usare la scrittura originale, ci si limita alla traslitterazione.



Direttive ICCU

**Le REICAT si applicano alla traslitterazione,
perché si è provveduto ad aggiornare le tabelle SBN.
Nessuna indicazione per le scritture originali.**

- ❑ L'Appendice F fornisce le tavole di traslitterazione per arabo, cirillico, ebraico, greco (antico e moderno).
- ❑ Le tavole sono basate sulle norme UNI ISO, con qualche lieve aggiustamento.
- ❑ Non vengono fornite tavole per il cinese (ma si danno indicazioni per l'uso della relativa norma ISO), né per il giapponese (si raccomanda l'uso del sistema Hepburn).
- ❑ E' sconsigliato energicamente l'impiego delle tavole di traslitterazione della Library of Congress, perché si discostano troppo dalle norme ISO.

L'uso delle abbreviazioni viene limitato in modo drastico.
Vengono ammesse solo:

- le abbreviazioni presenti nelle fonti prescritte
- le abbreviazioni prescritte da ISBD
- alcune parole, abbreviabili però solo in determinate aree

Esempi:

- | | | |
|--------------------------------------|--------------|------------------------------|
| <input type="checkbox"/> <i>ed.</i> | per edizione | ma solo in area 2 e 7 |
| <input type="checkbox"/> <i>p.</i> | per pagina | ma solo in area 5 e 7 |
| <input type="checkbox"/> <i>vol.</i> | per volume | ma solo in area 3 e 7 |
| <input type="checkbox"/> <i>sec.</i> | per secolo | ma solo nelle qualificazioni |

L'elenco delle abbreviazioni ammesse è pubblicato nell'Appendice A.
Al punto FC2.3 del nuovo Manuale Sapori è disponibile una tabella riepilogativa di quali abbreviazioni si possono o non si possono usare.



Direttive ICCU

**Le regole si applicano al materiale di nuova catalogazione.
Non si interviene sul pregresso per questa sola correzione.**

Libro antico

Nella trascrizione da maiuscolo a minuscolo:

- ❑ *U/V* e *UU/VV*
 - ❑ si segue l'uso della pubblicazione
 - ❑ si segue l'uso moderno se l'uso della pubblicazione è incerto o non determinabile

(Vecchie regole: si trascrivevano *v* in inizio di parola e *u* in corpo di parola)

- ❑ *I/e J*
 - ❑ si trascrivono come di presentano

(Vecchie regole: si trascrivevano *ʃ*)

I numeri si riportano in cifre romane o arabe o in lettere, come si presentano nella pubblicazione (tranne edizione, data di pubblicazione e numero di collana).

(Vecchie regole: i numerali espressi in cifre romane si trascrivono in cifre arabe, quelli espressi in lettere si mantengono)



Direttive ICCU
Si continuano ad applicare le vecchie regole

Libro antico

Se si vuole e se gli elementi si prestano, le REICAT consentono di adottare nella descrizione la punteggiatura convenzionale.

(Vecchie regole: non si adotta la punteggiatura convenzionale, salvo nei rari casi di riordinamento di elementi)



Direttive ICCU
Si continuano ad applicare le vecchie regole

Terminologia

- ❑ *Fonte primaria*
È la fonte da cui si ricavano le informazioni necessarie alla descrizione. Le vecchie regole la denominavano *Fonte principale*
- ❑ *Fonti complementari*
Sono le parti della pubblicazione che svolgono funzioni complementari alla fonte primaria (occhietto, verso del frontespizio, copertina, colophon).
Le vecchie regole le denominavano *Parti complementari*
- ❑ *Fonti esterne*
Sono materiali che non fanno parte integrante della pubblicazione
- ❑ *Fonti prescritte*
Sono le fonti che le norme prescrivono di usare quali fonti delle informazioni per le diverse aree

Le norme forniscono indicazioni estremamente dettagliate su come debba essere scelta la fonte primaria, come vadano individuate le fonti complementari e secondo quale ordine di preferenza vadano utilizzate.

A parte il maggiore dettaglio, le indicazioni non si discostano da quelle già note.

Sono però interessanti le precisazioni relative ad alcuni tipi di materiale.

Carta d'identità

La designazione generica del materiale non deve essere riportata in descrizione dopo il titolo principale, bensì in forma codificata, secondo le modalità e nella posizione che si ritengano più opportune, in modo da poter costituire un filtro di ricerca.

Esempio:

~~Nature physics [Risorsa elettronica]. - 2005- . - London : Nature publishing group, 2005- .~~



Nature physics. - 2005- . - London : Nature publishing group, 2005- .

Da sempre SBN ha scelto di trattare la designazione generica del materiale come codice da indicare in Carta di identità.

Più recentemente, con l'adozione del protocollo SBN-MARC, per alcuni tipi di materiale ha addirittura sviluppato profili specifici, che hanno in sé la codifica identificativa.

Area 1

Area del titolo e delle indicazioni di responsabilità

- ❑ viene abbandonata la denominazione *titolo proprio* a favore della denominazione **titolo principale**

- ❑ viene accettata la forma **indicazione di responsabilità**
(Vecchie regole: le traduzioni degli standard ISBD avevano oscillato tra *indicazione* e *formulazione* di responsabilità)

Se il titolo comprende una sigla (o acronimo o forma abbreviata) accompagnata dalla forma svolta e non sia chiaro quale delle due forma costituisca il titolo principale, si preferisce la forma svolta e si riporta l'altra come complemento del titolo.

(Vecchie regole: si faceva l'inverso)

Il caso di una pubblicazione priva di titolo è poco frequente nell'ambito del libro a stampa, ma assai diffuso, ad esempio, nella grafica e nei manufatti.

Le indicazioni delle REICAT sono che:

- ❑ si riporta fra parentesi quadre il titolo con cui l'opera è identificata in repertori autorevoli oppure, nel caso di opere contemporanee, nei cataloghi editoriali

Esempio:

[Canzoniere ; I trionfi] *(incunabolo privo di titolo e contenente le due opere di Petrarca)*

- ❑ in mancanza di repertori o cataloghi, il titolo viene formulato dal catalogatore, in forma concisa ma esaustiva, e riportato fra parentesi quadre, eventualmente specificando in nota che la pubblicazione non ha titolo. La formulazione del titolo viene effettuata nella lingua del testo, se esiste e se l'operazione non è troppo complessa, altrimenti in italiano

Esempio:

[Carta del Tirolo] *(carta geografica priva di titolo)*

Se vi sono più indicazioni di responsabilità riferite allo stesso tipo di responsabilità, si possono riportare tutte oppure soltanto la prima, segnalando l'omissione.

In ogni caso, si riportano tutte le indicazioni di responsabilità per le quali si intendono creare dei punti di accesso.



Direttive ICCU
Nessuna indicazione.

Il nuovo manuale Sapori suggerisce di mantenere la regola del tre.

Le responsabilità di tipo diverso di solito si riportano tutte.

Se però sono molte, quelle di minore importanza si possono trascurare o segnalare in nota .

E' una regola che trova applicazione soprattutto nell'ambito delle audio e videoregistrazioni e delle risorse elettroniche, che spesso gestiscono responsabilità complesse.

Resta fermo che ogni responsabilità per cui si voglia aprire un punto di accesso andrà indicata in descrizione.

Le REICAT mantengono la regola ISBD di riportare tutti i titoli e gli altri elementi paralleli nell'ordine in cui si presentano, preceduti dalla punteggiatura convenzionale.

(Vecchie regole: in SBN il titolo parallelo, accompagnato dall'eventuale complemento del titolo, si gestisce come legame)



Direttive ICCU
Si continuano ad applicare le vecchie regole

□ se non ci sono titoli paralleli, ma solo complementi del titolo paralleli, questi si riportano nell'ordine in cui si presentano introdotti dalla punteggiatura convenzionale; se si preferisce, si può riportare solo quello nella lingua del titolo, o quello presentato con maggiore rilievo o il primo

Esempio:

Gregorio Preti : i dipinti, i documenti = paintings and documents

□ se non ci sono titoli o complementi del titolo paralleli, ma solo indicazioni di responsabilità parallele, queste si riportano nell'ordine in cui si presentano introdotte dalla punteggiatura convenzionale; se si preferisce, si può riportare solo quella nella lingua del titolo, o quella presentata con maggiore rilievo, o la prima

Esempio:

Luisa Miller / Giuseppe Verdi; melodramma tragico in tre atti di = melodramma in three acts by Salvatore Cammarano

Area 2

Area dell'edizione

Si abbreviano soltanto la parola italiana edizione ed i termini stranieri corrispondenti, purché abbiano la stessa radice.

Esempi:

edizione (italiano)		ed.
edition (inglese)		
edición (spagnolo)		
edición (portoghese)		
édition (francese)		éd.
Auflage (tedesco)		Auflage

Si riportano ulteriori indicazioni di edizione se:

- segnalano differenze di contenuto tra la pubblicazione descritta (di solito una ristampa) e l'edizione cui appartiene, tali da rendere necessaria una descrizione autonoma della ristampa

Esempio:

2. ed. completamente rifatta, 1. ristampa corretta ed aggiornata

- segnalano edizioni distinte, ma subordinate l'una all'altra, e con caratteristiche diverse

Esempio:

Revised ed., edizione italiana

(Vecchie regole: le ulteriori indicazioni di edizione venivano indicate in nota)

Area 3

Area specifica del materiale o del tipo di
pubblicazione

L'area serve ad ospitare informazioni relative ad alcuni tipi di materiali o di pubblicazioni che non è possibile riportare in altre aree.

In particolare, trovano posto qui:

- la forma di presentazione della musica scritta (partitura, spartito, ecc.)
- i dati matematici dei documenti cartografici (scala, proiezione, coordinate, equinozio)
- la numerazione delle pubblicazioni periodiche e seriali

A seconda del tipo di materiale o di pubblicazione per cui si forniscono informazioni, l'area assume la denominazione di:

- area della presentazione musicale
- area dei dati matematici
- area della numerazione

Ci limitiamo a considerare l'Area della numerazione

E' possibile abbreviare soltanto:

- le parole **volume** (*vol.*), **fascicolo** (*fasc.*) e **numero** (*n.*)
- i mesi dell'anno a condizione che:
 - nella pubblicazione siano espressi in lettere e non in cifre
 - nella pubblicazione siano espressi in italiano, inglese, francese, tedesco o spagnolo
 - le forme abbreviate seguano le indicazioni riportate nell'Appendice A.

Forme già abbreviate nella pubblicazione si mantengono.

Non si abbrevia la parola **serie**, a meno che non appaia abbreviata nella pubblicazione.

Se non si dispone di un esemplare completo dell'intera pubblicazione, o almeno della prima unità:

❑ la numerazione può essere ricavata da repertori autorevoli. In tal caso, verrà fornita senza usare parentesi quadre, ma specificando in nota il repertorio di riferimento

(Vecchie regole: l'integrazione basata su repertori andava fornita fra parentesi quadre)

❑ se non si dispone di repertori autorevoli e le informazioni che si possono ricostruire sono incerte, si danno fra parentesi quadre, eventualmente accompagnate da un punto interrogativo. In nota andrà indicata la fonte o l'unità su cui è stata basata la descrizione.

Esempio:

[N. 1 (28 Jan. 1946)?]–

Nota: Descrizione basata su: issue n. 12807 (27 Mar. 1998).

Assenza di informazioni sulla numerazione

Se non si dispone di informazioni sulla numerazione, nemmeno dubitative, l'area si omette.

Si ignorano, se non viene compromessa la chiarezza, variazioni formali nella numerazione (es.: *anno* sostituito da *annata*; indicazione dei mesi nei primi fascicoli e non negli ultimi).

Esempi:

Anno 1, fasc. 1 (gen.–giu. 1892)–annata 44, quaderni 2/3/4 (apr.–dic. 1935)

Anno 1, n. 1 (ott.–dic. 1990)–anno 4 (1993) n. 4

Se la pubblicazione presenta sulla stessa fonte più sistemi di numerazione alternativi, si riportano tutti separati dalla punteggiatura “_=_”, oppure si riporta quello più completo o presentato con maggior rilievo sul frontespizio, oppure il primo. Gli altri si danno in nota.

Si danno sempre in nota sistemi di numerazione alternativi relativi ad un arco cronologico più ristretto di quello coperto dalla numerazione principale.

Esempio:

Anno 1, n. 1 (feb. 1989)–anno 4, n. 1 (gen. 1992) = 2–30

oppure

Anno 1, n. 1 (feb. 1989)–anno 4, n. 1 (gen. 1992)

Nota: Fascicoli numerati anche 2–30



Direttive ICCU
Nessuna indicazione.
Il nuovo manuale Sapori suggerisce di riportare in nota
tutte le numerazioni alternative.

Area 4

Area della pubblicazione, produzione e
distribuzione

Etichette editoriali

Se sulla fonte primaria le informazioni stampate contengono i dati di pubblicazione sono coperte da un'etichetta apposta dall'editore, l'etichetta si considera fonte primaria.

Naturalmente, la cosa andrà segnalata in nota.

In nota andranno riportare anche le informazioni coperte, se ricostruibili.

Omonimie

Le norme danno indicazioni precise su come comportarsi nel caso delle località italiane:

- ❑ località che non fanno comune
la località è seguita dal nome del comune, separato da una virgola se appare nella fonte prescritta, altrimenti fra parentesi quadre

Esempi: Ospedaletto, Pisa Quaracchi [Firenze]

(Vecchie regole: il caso non era previsto)

- ❑ località che fanno comune
la località è seguita dalla provincia, in parentesi tonde se compare nella fonte prescritta, altrimenti fra parentesi quadre e in forma di sigla automobilistica

Esempi: Bresso (Milano) Castelnuovo [TN]

(Vecchie regole: non era previsto l'uso della sigla automobilistica)

Rimane la vecchia regola che, in presenza di più luoghi di pubblicazione riferiti allo stesso editore:

- se sono due, si riportano tutti
- se sono più di due, si riporta quello presentato con maggiore rilievo tipografico oppure il primo.

L'eventuale omissione di luoghi di pubblicazione va segnalata con l'abbreviazione *[etc.]* solo se i luoghi omessi compaiono nella fonte prescritta con lo stesso rilievo tipografico del luogo mantenuto.

(Vecchie regole: la segnalazione dell'omissione era obbligatoria)

Se l'editore fa parte di un gruppo editoriale più ampio oppure costituisce la divisione di una casa maggiore, il nome del gruppo o della casa madre si omettono anche se accompagnano il nome dell'editore, a meno che non siano necessari all'identificazione.

Esempi:

Milano : Oscar Mondadori

[Milano] : Warner Home Video *(si trascura la casa madre, Warner Bros., che accompagna il nome dell'editore)*

ma

Milano : Garzanti Vallardi *(il nome del gruppo ed il nome della divisione costituiscono una denominazione unica)*

Se il nome dell'editore è presentato con una sigla o una forma abbreviata:

- se compare solo in forma di sigla, si dà come si presenta
- se la sigla è accompagnata dalla forma svolta, si riporta la forma che compare per prima, omettendo l'altra, a meno che questo non crei problemi di identificazione.

(Vecchie regole: si usava la sigla solo se questa era sufficiente per l'identificazione o se il nome dell'editore compariva per esteso nell'area del titolo)

Esempi:

Padova : CEDAM

(la sigla è seguita dalla forma estesa Casa editrice dott. Antonio Milani, che si omette perché non necessaria per l'identificazione)

Perugia : E.F.I., Edizioni Frate Indovino

(la sigla è poco usata dalla casa editrice e quindi potrebbero crearsi problemi di identificazione)

Se nella posizione occupata di solito dall'editore non compaiono indicazioni, ma si abbia motivo di ritenere che un certo ente sia responsabile della pubblicazione, lo si riporta come editore se compare comunque nella fonte primaria o nelle fonti complementari.

Esempio:

Roma : Associazione italiana biblioteche

(il nome dell'ente appare in testa al frontespizio)

In assenza di una data di pubblicazione:

❑ se esiste solo una data di copyright e vi sono ragioni di ritenere che corrisponda alla data di pubblicazione, si usa la data di copyright, **senza qualificazione**

(Vecchie regole: si qualificava)

❑ se esiste solo una data di stampa, e vi sono ragioni per ritenere che corrisponda alla data di pubblicazione, si usa la data di stampa, **senza qualificazione**

(Vecchie regole: si qualificava)

❑ se esistono sia data di copyright che data di stampa

❑ se coincidono, si indica l'anno **senza specificazioni**

(Vecchie regole: si riportava l'anno fra parentesi quadre)

❑ se non coincidono, si riportano entrambe, qualificando solo la data di stampa Esempio: 1981 (stampa 1980)

(Direttive ICCU: se la differenza è pari o superiore a due anni, si riporta la data più recente senza qualificazioni)

In assenza di date di pubblicazione, di copyright e di stampa, si riporta fra parentesi quadre un'altra data reperita nella pubblicazione, precisandone in nota la fonte.

(Vecchie regole: il tipo di fonte usata veniva impiegato per qualificare la data)

Esempi:

[1772?]

NOTA: Data desunta dall'imprimatur

[2002]

NOTA: Data desunta dal catalogo editoriale

La REICAT uniformano la gestione delle semiaree dell'Antico a quella del Moderno.

❑ Prima semiarea

contiene informazioni provenienti dal frontespizio, ma se il frontespizio non le presenta, si integrano con informazioni provenienti da fonti complementari (generalmente il colophon), specificando in nota la fonte.

La semiarea non deve rimanere vuota.

❑ Seconda semiarea

contiene fra parentesi tonde informazioni provenienti dal colophon o da altre parti della pubblicazione che svolgano funzione di colophon, sempre che non siano state riportate nella prima semiarea in sostituzione di elementi mancanti sul frontespizio.

(Vecchie regole: la prima semiarea ospita solo informazioni provenienti dal frontespizio; se mancano, non vengono integrate. Al limite, rimane vuota. Ammessa solo integrazione dell'anno, se la carenza di elementi è tale da lasciare vuota l'intera area.



Direttive ICCU

Si continuano a seguire le vecchie regole, perché fino ad ora hanno dato buoni risultati ed un cambiamento genererebbe confusione, a meno di una bonifica del pregresso estremamente onerosa

Area 5

Area della descrizione fisica

Publicazioni a stampa

La designazione specifica del materiale e l'indicazione del numero delle unità non si usano nel caso di monografie in un solo volume, ma si usano sempre per:

- monografie a livelli
Esempio: __ volumi
- monografie a dispense
Esempio: 6 volumi NOTA: Pubblicato a fascicoli
- pubblicazioni a fogli mobili
Esempio: 1 volume (a fogli mobili)
- periodici e seriali
Esempio: 24 volumi oppure __ volumi
- pubblicazioni in un solo foglio
Esempio: 1 foglio

Altri tipi di materiale

Si tratta di un'informazione obbligatoria per tutti i tipi di materiale non librario.

Si dà in italiano, in forma non abbreviata. L'Appendice D fornisce una lista di termini usabili.

Può essere seguita, in parentesi tonde, da informazioni ulteriori relative al sistema o formato utilizzato e all'estensione.

Esempi:

- 1 cartella (12 stampe)
- 1 videocassetta (VHS) (142 min)
- 1 DVD-Video (95 min)
- 1 testo elettronico (PDF) (48 kB)
- 1 puzzle (1000 pezzi)

Pubblcazioni multimediali

Se la pubblicazione è costituita da due o più materiali di tipo diverso ma della stessa importanza (1 volume e un CD, 1 volume e una videocassetta), ciascuna unità viene indicata con la propria designazione specifica di materiale.

Esempio: 1 volume, 1 videocassetta

Non si usa più il termine **kit**, che ora è riservato alla designazione dei kit di laboratorio.



Direttive ICCU

**Le regole si applicano al materiale di nuova catalogazione.
Non si interviene sul progresso per questa sola correzione.**

Si abbreviano le parole:

- pagine* → p.
- tavole* → tav.
- illustrazioni* → ill.

Non si abbrevia la parola *carte*.
(Vecchie regole: la parola *carte* era abbreviata)

Esempio: 38 p., 1 carta di tav. : ill.

Se la paginazione fa parte di una sequenza più ampia (ad esempio, nel caso degli estratti), l'indicazione *p.* o *carte* segue gli estremi della sequenza.

(Vecchie regole: l'indicazione *p.* o *carte* precedeva gli estremi della sequenza)

Esempi:

105–119 p.

18–26 carte

Se le tavole sono di un tipo particolare, nella paginazione si può usare la specificazione del tipo di tavole al posto dell'indicazione *tav.* In tal caso, se non vi sono altre illustrazioni, l'indicazione *ill.* verrà omessa.

Esempio:

189 p., 1 carta di tav. : ill. *oppure* 189 p., 1 ritratto

Le dimensioni si danno in *cm*, ma se la pubblicazione è inferiore a 10 cm è preferibile esprimerle in *mm*

Esempio: 161 p. ; 23 mm

Altre caratteristiche materiali

Si tratta di indicazioni sul materiale del supporto, sulle tecniche di realizzazione e in generale sulle caratteristiche tecniche.

Esempi:

- 1 puzzle (27 pezzi) : legno
- 1 stampa : acquaforte
- 6 microfiche : alogenuro d'argento, 150x
- 1 disco sonoro (5 min 47 s) : 45 rpm
- 1 compact disc (73 min 30s) : DDD, stereo
- 1 DVD-Video (circa 82 min) : b/n, muto

Dimensioni

- ❑ *stampe e fotografie*: si danno in *mm*

Esempio: 1 stampa : bulino, 290x45 mm

- ❑ *audio e videoregistrazioni*: non si danno dimensioni, perché i formati sono standard

- ❑ *dischi*: si indica il diametro in *cm*, non seguito dall'indicazione *diam.*

Esempio: 1 disco sonoro (5 min 47 s) : 45 rpm ; 18 cm

- ❑ *floppy disk e altri supporti elettronici* in alloggiamenti inamovibili: si indica in *cm* la larghezza della parte frontale da inserire nell'apparecchiatura; non si danno dimensioni se il formato è standard

Esempio: 1 floppy disk ; 14 cm

- ❑ *materiali tridimensionali*: si indicano altezza, larghezza e profondità

Area 7

Area delle note

Poiché il catalogo è destinato ad utenti italiani, la lingua delle note sarà l'italiano.

E' ammesso l'uso della lingua straniera solo se si sta effettuando una citazione.

Esempi:

- . ((Include riferimenti bibliografici e indici.
- . ((In copertina: Star Trek, the next generation

Sono ammesse soltanto le abbreviazioni:

- previste dalle regole generali (esempio: *i.e.*)
- usabili soltanto nell'area delle note (*r* e *v* per recto e verso)
- usabili in altre aree, ma solo se relative ad informazioni riferibili a tali aree

Esempi:

- . ((Riproduzione della 2. ed.
- . ((Dal 1986: Alessandria : Edizioni dell'Orso.

Un riepilogo delle abbreviazioni ammesse sta in REICAT, Appendice A.

Requisiti e caratteristiche tecniche (1)

REL

vanno indicati i requisiti del sistema, introdotti dall'espressione *Requisiti*

(Vecchie regole: si usava l'espressione *Requisiti del sistema*)

più requisiti si separano con “;_”

la nota si omette se i requisiti corrispondono alla dotazione ordinaria delle apparecchiature alla data della pubblicazione

Esempio:

Requisiti: PC 80386 o superiore; 4 MB RAM; 5 MB su hard disk; MS-DOS 5.0 o superiore; Windows 3.1 o superiore; mouse

Requisiti e caratteristiche tecniche (2)

RER

- vanno indicate le modalità di accesso, introdotte dall'espressione *Modalità di accesso*
- di seguito va riportata la URL
- di seguito alla URL vanno indicati eventuali requisiti tecnici particolari

Esempio:

Modalità di accesso: WWW, URL: <http://www.unimi.it>

Requisiti e caratteristiche tecniche (3)

Videoregistrazioni su DVD o su altri supporti digitali

- vanno indicati il codice di area, lo standard per il colore, il formato video e audio
- le caratteristiche tecniche dell'audio sono facoltative
- più caratteristiche si separano con “;_”

Esempio:

Codice area 2; PAL; 2.55:1, widescreen 16:9; Dolby digital 4.0 (inglese), 2.0 (altre lingue)

Si indica se la pubblicazione che si sta descrivendo è disponibile anche in formati alternativi, su diversi supporti, per diverse apparecchiature o programmi, in altre versioni.

Se la versione alternativa non è descritta in modo autonomo, si possono fornire informazioni su di essa.

Esempi:

Dal 1997 pubblicato anche su CD-ROM

Versione online: Storia di Venezia, ISSN 1724-7446 (modalità di accesso: WWW, URL:
<http://storiadivenezia.it/rivista>)

Nel caso di RER, poiché i dati vengono spesso modificati, è opportuno indicare:

- la data dell'ultima consultazione
- la versione su cui è stata basata la descrizione (nel caso di pubblicazioni soggette ad aggiornamento programmato)

Esempi:

Ultima verifica: 28-11-2008

In continuo aggiornamento (ultima verifica: 30-7-2008)

Note su limitazioni o restrizioni nell'accesso o nella fruizione

Si indicano eventuali limitazioni o restrizioni imposte da terzi alla fruizione o all'accesso alla pubblicazione.

Queste limitazioni riguardano in genere:

videoregistrazioni

Esempi:

Vietato ai minori di 14 anni

Film per tutti

risorse elettroniche

Esempio:

Accesso riservato secondo le condizioni contrattuali

Collezioni

Le REICAT gestiscono le collane come Area 6 della descrizione bibliografica.



Direttive ICCU

Le collane continuano ad essere gestite come legami

Titolo della collana non desunto dalla pubblicazione

Se sulla pubblicazione non è dichiarata l'appartenenza ad una collana, ma questa è desumibile da fonti esterne, il legame fra collana e pubblicazione va comunque effettuato.

(Vecchie regole: le indicazioni non erano chiare, ma BNCf considerava il legame non fattibile)



Direttive ICCU

Nessuna indicazione.

Il nuovo Manuale Saponi raccomanda di effettuare il legame, perché tale risulta l'orientamento dell'ICCU anticipato alla dott.ssa Saponi dietro esplicita richiesta

Si riporta sempre, a meno che non sia scarsamente significativo.

Se è troppo prolisso, si può abbreviare, segnalando l'omissione.

Se compare in un fonte diversa da quella usata per il titolo:

- se necessario, si dà fra parentesi quadre
- se non necessario, si omette

(Vecchie regole: il complemento del titolo si riportava solo se costituiva lo scioglimento di un titolo espresso in sigla, o viceversa)



Direttive ICCU

**Le regole si applicano al materiale di nuova catalogazione.
Non si interviene sul pregresso a meno che non si possieda
gran parte della collana e si voglia procedere
ad un'operazione di bonifica**

In presenza di titoli paralleli, si sceglie come titolo principale quello presentato con maggiore rilievo sulla fonte primaria o, in alternativa, il primo.

Gli altri, se opportuno, si riportano di seguito introdotti dalla punteggiatura convenzionale “_=_”.

(Vecchie regole: si sceglieva come titolo principale quello nella lingua del testo; solo se questo criterio non era praticabile si sceglieva il titolo presentato con maggiore rilievo oppure il primo)



Direttive ICCU

Le regole si applicano al materiale di nuova catalogazione, ma solo se i titoli paralleli stanno sulla fonte prescritta. Non si interviene sul pregresso a meno che non si possieda gran parte della collana e si voglia procedere ad un'operazione di bonifica

Descrizione di pubblicazioni in più parti

REICAT consigliano si descrivere a più livelli:

- pubblicazioni monografiche in più unità
- allegati cui si voglia dare particolare risalto o che possono essere distribuiti anche autonomamente
- numeri monografici di pubblicazioni periodiche o seriali
- singoli volumi di annuari
- pubblicazioni monografiche costituite da diversi tipi di materiali o di supporti (libro a stampa e CD-ROM; CD-ROM e DVD).

Si tratta di consigli. Al catalogatore è lasciata ampia discrezionalità.



Direttive ICCU

**La descrizione a livelli è obbligatoria per le monografie in più unità.
Invece, le pubblicazioni costituite da supporti o materiali diversi
vanno descritte ad un livello solo.**

Il nuovo Manuale Sapori **raccomanda** di:

- descrivere a livelli
 - pubblicazioni monografiche in più unità
- descrivere ad un livello solo
 - multimediali fra i cui componenti esista un rapporto di subordinazione (uno dei componenti costituisce il vero oggetto della pubblicazione, l'altro funge da allegato)

Esempio:

*Tedesco-italiano italiano-tedesco : con CD ROM... - Milano : [Rizzoli Larousse], 2002. – XXII, 2055 p. ; 25 cm + 1 CD-ROM

- audioregistrazioni e videoregistrazioni

Esempio:

L'*estro armonico, op. 3 / Vivaldi ... - [Principato di monaco] : L'oiseau lyre, 1985. - 2 compact disc (44 min 59 s; 50 min 37 s) : ADD, stereo ; 12 cm

Il nuovo Manuale Sapori **lascia libertà** di gestire ad uno solo o a più livelli i multimediali i cui componenti siano posti sullo stesso piano

Esempio:

*Eduardo / la vita e le opere in un volume di Anna Barsotti ; le immagini e la voce dell'artista in una videocassetta di Rai educational. - Torino : Einaudi, [2003]. - 1 volume, 1 videocassetta ; in contenitore 21 cm.

La descrizione si articola in:

- un livello generale
- uno o più livelli inferiori

Benché le REICAT prevedano, in casi rari, la possibilità di gestire più di tre livelli, in generale consigliano di fermarsi al terzo e compattarvi eventuali livelli inferiori nella forma del titolo comune seguito da titolo dipendente.



SBN non supporta più di tre livelli

La descrizione del livello generale deve essere completa di tutte le aree e gli elementi.

(Vecchie regole: la descrizione omette l'area dell'edizione, la data nell'area della pubblicazione e l'indicazione del numero dei volumi nell'area della descrizione fisica)



Direttive ICCU
Si continuano ad applicare le vecchie regole

La descrizione del livello inferiore può:

- essere completa, ripetendo elementi comuni a quelli del primo livello
- limitarsi alle aree e agli elementi diversi da quelli già riportati al primo livello

(Vecchie regole:

- nel caso del Libro moderno, la descrizione è completa, con la sola omissione delle responsabilità secondarie, se coincidenti con quelle del primo livello;
- nel caso del Libro antico, la descrizione è limitata ai soli elementi diversi da quelli riportati al primo livello, eccettuata l'area della pubblicazione, che viene riportata per intero; nel caso dei W, però, l'area della pubblicazione viene riportata solo se presenta variazioni fra le unità)



Direttive ICCU
Si continuano ad applicare le vecchie regole

La numerazione delle unità si dà in cifre o in lettere, come appare nella pubblicazione, con le seguenti convenzioni:

- ❑ indicazioni di volume presenti nella pubblicazione si mantengono
 - ❑ le indicazioni di volume si danno nella forma abbreviata già presente sulla pubblicazione oppure nella forma abbreviata prevista dall'Appendice A (*vol., fasc. n.*)
 - ❑ non si aggiungono indicazioni di volume se non presenti sulla pubblicazione
 - ❑ più indicazioni di volume di danno nell'ordine in cui si presentano, separate da una virgola (Esempio: vol. 1, tomo 2)
 - ❑ il numero del volume si dà in cifre arabe e precede o segue l'indicazione di volume, a seconda di come appare nella pubblicazione
 - ❑ il numero del volume è seguito dal punto solo se segue l'indicazione di volume (Esempio: vol. 1 *ma* 1. vol.)
- (Vecchie regole: l'indicazione di volume veniva omessa)



Direttive ICCU
Si applicano le REICAT

Al livello inferiore è possibile gestire singole unità o gruppi di unità.



Direttive ICCU

Al livello inferiore si possono gestire soltanto unità singole, perché in caso contrario la descrizione bibliografica non potrebbe essere utilizzata da biblioteche che non possiedono il gruppo per intero

In presenza di variazioni fra un'unità e l'altra relativamente a *titolo principale, complemento del titolo, indicazioni di responsabilità, luogo di pubblicazione ed editore*, le REICAT prescrivono di adottare le forme che compaiono nella prima unità.

Se però un titolo o un'indicazione di responsabilità risultano prevalenti sulle altre, si preferiscono anche se non compaiono sulla prima unità.

Le variazioni si danno in nota, in modo analitico o generico, come più opportuno.

(Vecchie regole: le variazioni di indicazioni di responsabilità, luoghi di pubblicazione ed editori si riportavano tutte fino ad un massimo di tre, introdotte da “_;_[poi]”; se erano più di tre, se indicavano in modo generico in nota)



Direttive ICCU
Si applicano le REICAT.
Non si interviene sul pregresso, se questa è la sola correzione.

Vecchie regole

Storia dei popoli e delle civiltà : con particolare riguardo a Cina e Giappone / a cura di Tizio de' Tizi ; [poi] Caio de' Caii ; [poi] Sempronio de' Sempronii. – Milano : La nuova editrice ; [poi] Lucca : La bella Italia. – v. ; 24 cm. ((Dal v. 3 il tit. diventa: Storia delle civiltà. – Dal v. 4 il compl. del tit. diventa: con attenzione particolare all'Estremo Oriente. – Altri curatori.

REICAT

Storia dei popoli e delle civiltà : con particolare riguardo a Cina e Giappone / a cura di Tizio de' Tizi. – Milano : La nuova editrice. – vol. ; 24 cm. ((Dal vol. 3 il titolo diventa: Storia delle civiltà. – Dal vol. 4 il sottotitolo diventa: con attenzione particolare all'Estremo Oriente. – Il curatore varia. – Dal vol. 8 l'editore è: Lucca : La bella Italia.

Le REICAT prevedono due sole situazioni:

- ❑ *collana non numerata o con numerazione riferita alla pubblicazione nel suo complesso e non alle singole unità*
 - ❑ il legame si effettua con la monografia superiore

- ❑ *collana numerata sulle singole unità*
 - ❑ il legame si effettua sia con le singole inferiori, sia con la superiore, cui viene attribuita una numerazione inclusiva, elencativa o sommaria

(Vecchie regole: non è previsto il legame alla superiore)



Direttive ICCU
Nessuna indicazione
Il nuovo Manuale Saponi mantiene le vecchie regole,
che contemplavano anche casi di numerazione rispetto
al livello intermedio e di numerazione in presenza di sottocollane

Documenti non pubblicati

E' possibile inserire nel catalogo, se lo si ritiene opportuno anche documenti non pubblicati, o non destinati originariamente ad uso pubblico. Ad esempio:

- documenti destinati alla circolazione interna, fra cui le tesi universitarie
- manoscritti, dattiloscritti, disegni, opere d'arte, audio e videoregistrazioni non pubblicate, documenti elettronici non pubblicati
- riproduzioni di pubblicazioni o di loro parti prodotte in un unico esemplare o comunque non diffuse al pubblico (fotocopie, microfilm, digitalizzazioni realizzate da o per una biblioteca).

Le REICAT forniscono dettagliate indicazioni sulla descrizione.